

# La Coldiretti: no agli Ogm nella pasta italiana

ROMA. La presenza di grano Ogm nella pasta italiana danneggerebbe l'immagine complessiva del Made in Italy alimentare e causerebbe danni economici irrimediabili con oltre la metà degli stranieri (55%) che eviterebbe il piatto più tradizionale della cucina tricolore e con addirittura il 15% che rifiuterebbe tutti i cibi nazionali, causando un danno stimato pari a 2,2 miliardi di euro per il solo calo delle esportazioni. È quanto emerge da una stima della Coldiretti presentata al Convegno "Grano o grano: Ogm alla prova di governo" promosso dal Consiglio dei Diritti Genetici ed elaborata sulla base dei risultati della ricerca Inran sull'impatto degli Ogm sui consumatori esteri di alimenti Made in Italy. La maggior parte degli stranieri (60%), rileva la Coldiretti, ritiene che l'introduzione di Ogm nell'agroalimentare italiano determinerebbe un peggioramento della sicurezza d'uso dei prodotti alimentari italiani con un chiaro impatto sulla percezione della qualità e sull'immagine del prodotto alimentare italiano. Agli effetti pratici sul commercio estero

si sommerebbero, sul piano interno, continua la Coldiretti, quelli sul turismo enogastronomico che rappresenta l'unica componente in costante crescita per la vacanza degli stranieri in Italia. E le preoccupazioni relative ai consumi, prosegue la Coldiretti, riguardano anche i cittadini italiani che nel grande maggioranza dei casi (62%) mostrano un atteggiamento sfavorevole verso l'utilizzo dell'ingegneria genetica nel settore agro-alimentare. «Salvare la pasta "made in Italy" dai rischi di contaminazione del grano biotech è una necessità per non mettere a rischio la credibilità dell'intero sistema agroalimentare, dal quale dipendono molte delle opportunità di sviluppo sostenibile del Paese», ha affermato il segretario generale della Coldiretti Franco Pasquali. Una convinzione che accomuna un vasto movimento di opinione trasversale dal punto di vista politico e sociale grazie al quale, anche per il supporto determinante della Coldiretti, si deve la scelta delle amministrazioni locali di deliberare per liberare i territori comunali dal transgenico.

